



ripensare il mondo

Luigi Bonanate

Torinese, insegna Relazioni internazionali all'Università degli Studi di Torino; nel suo lavoro accademico e nelle molte pubblicazioni ha sviluppato i temi del rapporto tra terrorismo e istituzioni, guerra e rapporti internazionali, alleanze internazionali e partecipazioni a fronti di guerra, analizzando sempre i problemi in una prospettiva etica prima che politica. Tra le sue pubblicazioni: *Etica e politica internazionale*, 1992; *I doveri degli stati*, 1994; *Politica e diritto nella formazione della politica estera dell'Unione Europea*, 2002; *La guerra*, 2005, 2011; *La politica internazionale fra terrorismo e guerra*, 2005; *Terrorismo internazionale*, 2006; *Le relazioni tra gli Stati tra diritto e politica*, 2008; *La crisi. Il sistema internazionale vent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino*, 2009; *Storia internazionale. Le relazioni tra gli Stati dal 1521 al 2009*, 2010.

ripensare il mondo

L'associazione culturale, nata fra un gruppo di amici e aperta a tutti coloro che si sono mostrati interessati, termina con questo incontro la sua prima stagione e apre alla prossima – che si avvierà dall'inizio di ottobre – con alcuni temi che sono oggi determinanti per la nostra vita individuale e collettiva.

Il verbo "ripensare" sarà come sempre indicazione di metodo: oggi abbiamo bisogno di interrogarci a tutto campo, i margini della labilità e dell'incertezza sono sempre più ampi, impossibile sottrarci al primo compito, il "buon uso del mondo" – che non è nostro, è solo in uso.

Di nuovo c'è la decisione di stringere rapporti e alleanze con altre associazioni che lavorano all'interno o al di fuori della nostra città, rapporti che ci sono stati chiesti o che ci paiono interessanti e arricchenti, come nel caso della nostra presenza alla preparazione della Conferenza veneziana del settembre 2012.

L'importante è crescere ancora di numero e di partecipazione attiva. Il bisogno c'è.

26 maggio 2011 | ore 18.00

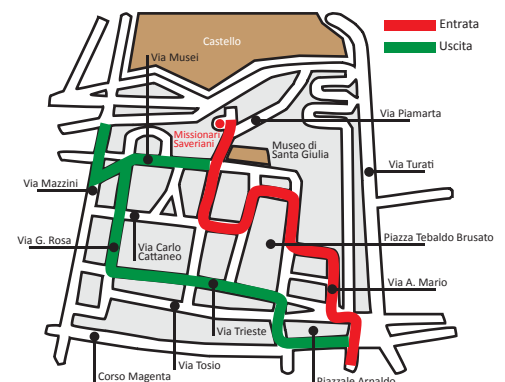
incontro con

Luigi Bonanate

"L'Italia la guerra le guerre dal Caucaso al Medio Oriente"

conclusione della prima stagione di incontri
complesso di San Cristo, via Piamarta 9, Brescia

Per raggiungere il complesso di San Cristo (in cortile ampio parcheggio) si entra da piazza Tebaldo Brusato, via Cattaneo, svoltando a destra in via Veronica Gamba e salendo fino alla Chiesa di San Cristo, dei missionari saveriani.



per informazioni e adesioni: www.ripensareilmondo.it | info@ripensareilmondo.it

ripensare il mondo

Nuovi cicli da giovedì 6 ottobre 2011

La quarta rivoluzione: il digitale e i nuovi saperi

Dall'e-book all'iPad, sta mutando il rapporto tra lettura e supporto materiale per quel che riguarda la lettura privata, la lettura mirata nel settore educational, la pubblicazione in rete dell'editoria accademica, la distribuzione e l'uso scolastico, le forme di narrazione attraverso i videogiochi o i blog dedicati, le risorse delle app nelle loro molteplici possibilità: insomma, ad un mondo che cambia risposte che cambiano. Che devono però muoversi verso la non-subalternità alle nuove pratiche tecnologiche, ma verso il loro utilizzo consapevole per una crescita culturale complessiva della società.

Ripensare le città del mondo – l'architettura sostenibile

Da *Le città del mondo* di Elio Vittorini a *Le città invisibili* di Italo Calvino, la riflessione sulla città come comunità e come "forma" di vita individuale e collettiva deve fare i conti oggi da un lato con una mobilità sociale e culturale sempre più forte, con nuove forme di "nomadismo", dall'altra con la necessità di modelli meno distruttivi del territorio, più capaci di affermare in termini concreti la loro "sostenibilità" oltre che il rispetto la salvaguardia il recupero del contesto; contro il degrado dello sviluppo ad ogni costo, contro uno sfruttamento economico alla lunga improduttivo, non solo distruttivo.

Cos'è oggi il lavoro

Licenziamenti, cassa integrazione, delocalizzazione da un lato, precariato, fuga, sfruttamento, assenza di garanzie, lotte tra poveri dall'altro sono le condizioni in cui il lavoro, l'impiego, la professione subiscono processi di deterioramento, di proletarizzazione senza contropartite o convincenti risposte. Problema italiano e non solo italiano, ma l'inserimento nel quadro internazionale, sebbene risulti determinante ai fini della comprensione dello sviluppo economico, non spiega a sufficienza la realtà italiana. I fattori decisivi per alcuni sono endogeni, nazionali: a una strutturale insufficienza di cultura competitiva interna si somma la carenza di infrastrutture materiali e istituzionali quali il quadro giuridico/legale e la farraginosità dell'amministrazione pubblica da un lato, l'instabilità delle politiche finanziarie dall'altro. Ma non c'è solo questo. C'è bisogno di molto di più: di ripensare secondo altri paradigmi i modelli e le finalità dell'occupazione, di ogni occupazione.

La grande transizione: la decrescita come passaggio di civiltà

Nel settembre (19-23) 2012 a Venezia si terrà la IV Conferenza internazionale sulla decrescita economica per la sostenibilità ecologica e l'equità sociale; l'Associazione per la Decrescita italiana propone di aggiungere al titolo generale della 4th International Conference on degrowth for ecological sustainability and social equity una specifica tematica: *La grande transizione: la decrescita come passaggio di civiltà*. La decrescita rappresenta oggi infatti non solo un invito ad abbandonare l'ossessione dello sviluppo illimitato, ma anche lo sforzo più complessivo per misurarsi con la grande fase di discontinuità che la nostra civiltà ha di fronte a sé. Questioni quali la crisi climatica ed ecologica, il saccheggio delle risorse, il picco del petrolio e la crisi energetica, le lotte per la giustizia sociale ed ambientale, a fronte di una dipendenza crescente dalle tecnologie e di una crisi del legame sociale ci ricordano la vastità della sfida che ci attende. Si tratta di intraprendere un percorso di riconversione che implica la re-significazione dell'idea stessa di benessere o di ben vivere, la ridefinizione di un patto di solidarietà tra generazioni. Un cambiamento dunque che pone in agenda temi e problemi apparentemente molto differenti: lavoro, reddito, consumi, rifiuti, energia, tecnologia, mobilità, educazione, cittadinanza, ma in realtà inestricabilmente collegati. La nostra associazione "Ripensare il mondo" si è aggregata al comitato organizzatore per discutere nel corso dell'anno temi da riproporre alla conferenza.